

L'intervento a Borgo Equazia

Papa Francesco e l'Intelligenza Artificiale

di Franco Peretti

Venerdì 14 giugno a Borgo Equazia si è verificato un evento più che straordinario: l'intervento di papa Francesco al vertice dei leader del G7 per portare il suo contributo su un argomento quanto mai attuale, quello dell'intelligenza artificiale.

Sotto due aspetti si tratta della prima volta per un papa.

Innanzitutto è la prima volta per un papa la partecipazione ad una assise di responsabili di governo dell'Occidente.

Parla infatti ai *leader* di Stati Uniti, Regno Unito, Italia, Francia, Canada,

Germania e Giappone.

Qualcuno potrebbe osservare che i papi, in altre circostanze, hanno preso la parola di fronte anche ad assemblee di portata più vasta del G7, citando magari interventi pontifici all'Assemblea dell'Onu.

Tutto questo è fondato, ma a differenza di altri interventi, dove al pontefice è stata riservata l'ospitalità in quanto personaggio illustre che porta il suo pensiero come messaggio dottrinale, per il quale - diciamo noi - non è prevista replica, al vertice del G7 il papa è presente come un autorevole coprotagonista e come tale, nella sostanza, viene trattato.

Anche l'argomento che Francesco approfondisce - quello dell'intelligenza artificiale - viene dal papa illustrato per la prima volta ai rappresentanti delle realtà istituzionali più significative di quel mondo socio-economico che guarda con molto interesse alla Ai.

Papa Francesco in effetti, in diverse circostanze, ha trattato delle moderne tecnologie e soprattutto di intelligenza artificiale, questa però è la prima occasione per lui di trattare l'argomento con interlocutori che hanno nelle mani le leve del potere decisionale.

L'intervento a Borgo Equazia

Papa Francesco e l'Intelligenza Artificiale

Due considerazioni sul discorso

Mi sembrano opportune due considerazioni preliminari.

Innanzitutto è un discorso di alto spessore da un punto di vista culturale e da un punto di vista scientifico.

Leggendo il testo si avverte la preparazione scientifica che sta alla base dello scritto.

In parole semplici si può dire che Francesco *rem tenet*, possiede l'argomento e le parole che usa sono la conseguenza delle sue conoscenze sulla questione.

Avrebbe potuto il pontefice portare un suo messag-

gio mettendo solo e soprattutto in guarda rispetto ai rischi collegati all'intelligenza artificiale.

Il pontefice invece dedica un pezzo consistente del suo intervento proprio per dimostrare che intende riflettere con cognizione di causa.

In secondo luogo è molto interessante anche il modo con il quale affronta l'argomento.

Chi pensa di trovare un testo pieno di citazioni evangeliche e teologiche resterà deluso.

Francesco infatti, dopo aver fatto all'inizio un rapido richiamo alle pagine bibliche, alla Sacra Scrittura cioè, abbandona definitiva-

mente i riferimenti religiosi per impiegare nella sua esposizione termini della cultura scientifica contemporanea.

Vuole, nella sostanza, dialogare usando il linguaggio della scienza di oggi.

E se è possibile una battuta, si permette anche di usare un'espressione che nello specifico è frutto del suo modo di pensare.

Ad un certo punto, per sottolineare la necessità di un preciso collegamento tra gli algoritmi dell'intelligenza artificiale e l'etica, ha coniugato ed usato un neologismo tutto suo: *algoretica*.

Forse Francesco con

L'intervento a Borgo Equazia

Papa Francesco e l'Intelligenza Artificiale

questa espressione e con questo suo esprimersi vuole anche rimarcare ai suoi contemporanei che il cristiano non vive solo di filosofia scolastica, ma sa sempre inserirsi nei dibattiti culturali della sua epoca.

Alcuni elementi della sua riflessione

Come è sua consuetudine, Francesco parte da una considerazione positiva: l'intelligenza artificiale rappresenta *una vera rivoluzione cognitivo-industriale che porterà a complesse trasformazioni epocali*.

Sotto questo punto di vista, l'intelligenza artificiale

va accolta e va anche utilizzata *per contribuire alla crescita dell'umanità*.

A ben guardare però, non sempre sono positivi gli interventi dell'intelligenza artificiale.

Certamente è da considerare utile, e quindi positivo per l'uomo *la democratizzazione dell'accesso alla conoscenza*, perché rendere più facile l'accesso alla conoscenza, significa garantire ad un numero sempre maggiore di persone l'avvicinamento alla cultura e, di conseguenza, rendere più motivata la loro partecipazione democratica alla vita comunitaria.

In secondo luogo significa garantire *l'avanzamento*

esponenziale della ricerca scientifica, in quanto diventa molto più rapido il processo nell'attività di studio nei vari campi della scienza.

In terzo luogo l'applicazione dell'intelligenza artificiale nei processi di lavoro produce *la riduzione di quello impegnativo e faticoso*.

Sotto questi tre punti di vista è possibile certamente affermare che l'introduzione dell'intelligenza artificiale produce un vantaggio per tutta la società.

Vi sono anche altri elementi che invece producono delle negatività, nel momento in cui essa viene usata.

L'intervento a Borgo Equazia Papa Francesco e l'Intelligenza Artificiale

Il pontefice ne individua uno in modo particolare: *una maggiore ingiustizia tra le nazioni avanzate e in via di sviluppo e tra classi sociali dominanti e classi sociali oppresse.*

Fatte queste considerazioni di carattere generale, viene avanti una particolare valutazione: l'intelligenza artificiale non è un fine, ma uno strumento nelle mani dell'uomo.

È, nella sostanza, un mezzo scoperto dall'uomo, mezzo che deve sempre essere usato a favore della persona e mai contro di essa.

La storia dell'uomo è la storia di invenzione di mezzi, che però devono es-

sere usati per il bene della comunità.

Non sempre però è così.

Quando l'uomo ha scoperto il coltello, l'obiettivo raggiunto con tale scoperta era quello di avere uno strumento per rendere più facile la vita.

Nella realtà invece il coltello è diventato anche arma per uccidere e fare quindi del male al prossimo.

Trasportata l'idea nella realtà contemporanea, anche l'intelligenza artificiale da mezzo da usare per fini nobili, può diventare strumento da usare per fini meno nobili.

Per chiudere questa prima considerazione, si

può affermare dunque che l'intelligenza artificiale è uno strumento nelle mani dell'uomo e che in base all'uso, la Ia può avere effetti positivi o negativi.

Del resto anche l'esame della società contemporanea offre una serie di esempi, con i relativi effetti collegati all'impiego dell'intelligenza artificiale.

Molti studenti – osserva il pontefice – si affidano, ad esempio, sempre più all'intelligenza artificiale per aiutarsi negli studi e nella scrittura di saggi.

Riconoscono all'intelligenza artificiale una dote particolare, quella di essere *generativa*, capace cioè di introdurre concetti nuovi.

L'intervento a Borgo Equazia

Papa Francesco e l'Intelligenza Artificiale

Così non è.

Tutto questo alla fine invece corre il rischio di mettere in pericolo il percorso di istruzione in particolare e l'intero processo educativo in generale.

Non si deve dimenticare infatti che l'azione educativa, per essere veramente tale, deve offrire momenti di *riflessione autentica*, invece il lavoro degli studenti corre il rischio di ridursi a una ripetizione di nozioni che *saranno sempre più valutate come ineccepibili*.

Un'ulteriore considerazione: l'essere umano è in costante sviluppo ed è capace di sorprendere con le sue azioni.

Questo è qualcosa di cui

una macchina non può tenere conto, perché i programmi della macchina sono ben definiti e rigidi.

All'uomo invece ben si addice l'eterno divenire, quell'eterno divenire di cui ci parla poeticamente il filosofo Eraclito quando afferma *panta rei (tutto scorre e si trasforma)*.

Verso una algor-etica.

Papa Francesco in chiusura del suo intervento ha espresso la sua vera preoccupazione: l'intelligenza artificiale è sempre plasmata *dalla visione del mondo di coloro che l'hanno inventata e sviluppata*.

Questo produce un ri-

schio, quello di una società sempre più controllata da coloro che detengono il potere.

Si rende allora necessario lo sviluppo di una algoretica, di una serie di principi cioè generali e pluralistici che siano *capaci di trovare sostegno nelle culture, nelle religioni, nelle organizzazioni internazionali e nelle grandi imprese*.”